

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



III DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

14 aprile 2024

Dal Vangelo secondo Luca

24, 35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano

pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Il brano proposto dalla liturgia di questa III Domenica di Pasqua è quello che segue immediatamente l'episodio di Emmaus (che quest'anno non viene letto nel periodo pasquale) e racconta ciò che i due discepoli fanno appena rientrati a Gerusalemme con l'intento di andare a riferire agli Apostoli cosa era accaduto a loro lungo la via.

A notte fonda, mentre i discepoli stanno ancora parlando, Gesù stesso, che a Emmaus era scomparso dalla loro vista all'atto dello spezzare il pane, compare in mezzo a loro. L'atteggiamento degli Apostoli è sì di stupore ma anche di timore: Maria di Magdala, all'alba li aveva avvisati che il sepolcro era vuoto; Pietro e Giovanni lo avevano constatato di persona e ora, finalmente, tutti possono vedere il Signore Risorto... Ma sono increduli.

Gesù se ne accorge e cerca di tranquillizzarli: li invita a toccarlo per convincersi che non è un fantasma e, come prova che Lui è veramente vivo, si fa dare del cibo e lo mangia davanti a loro (quello di mangiare dopo la Risurrezione è un gesto che viene raccontato, sia pure in un contesto diverso, anche da Giovanni, a riprova che nella Sua vita gloriosa, Gesù conserva inalterata la propria natura umana: è ancora Uomo, in tutto e per tutto).

Con un percorso diametralmente opposto rispetto a quello fatto coi discepoli di Emmaus, qui Gesù prima si fa riconoscere e poi "aprì loro la mente per comprendere le Scritture": nel primo caso, a Emmaus, la Rivelazione delle Scritture dovevano portare alla comprensione del Mistero del Figlio di Dio fatto Uomo, Morto in Croce e Risorto; nel secondo caso, a Gerusalemme, con gli Apostoli, la stessa Rivelazione è destinata ad alimentare la missione che Gesù affiderà alla Chiesa.

Gli ultimi versetti di questo brano descrivono il "programma" di questa missione.

In primo luogo, c'è l'annuncio che Gesù è il compimento della Legge e dei Profeti, cioè dell'Antico Testamento; immediatamente dopo, Gesù spiega come si è compiuta la promessa: il Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno, perché nel suo nome possano essere predicati, a tutti gli uomini, la conversione e il perdono dei peccati, cioè la vita eterna.

A conclusione del brano non poteva mancare il ruolo degli Apostoli in questa missione: loro sono i testimoni prescelti, quelli che porteranno l'annuncio ovunque, a partire da Gerusalemme, dove avrà origine la prima comunità della Chiesa nascente.

Ci sentiamo anche noi, come gli Apostoli, "testimoni del Risorto"? In che ambiti della nostra vita quotidiana portiamo questa testimonianza? E la comunità di cui facciamo parte come testimonia la presenza del Risorto?

PREGHIERA

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.